

AMBIENTE Il voto in Commissione agricoltura Ue rischia di abbassare gli standard di qualità Biologico, la riforma procede tra luci ed ombre

Qualche riscontro positivo e più numerose criticità si rilevano nel voto espresso dalla Commissione agricoltura del Parlamento Europeo per il testo di compromesso di riforma del regolamento comunitario 834/2007 sull'agricoltura biologica. Gli emendamenti approvati snaturano la proposta di regolamento presentata inizialmente dalla Commissione Ue volta ad elevare gli standard di qualità delle produzioni biologiche e fortemente osteggiata, soprattutto, dai paesi nord europei che hanno elevati consumi di tali alimenti e che sono anche forti importatori. Si prospetta, quindi, una revisione della legislazione vigente che porterà ad un abbassamento dei parametri di sicurezza e qualità degli alimenti biologici a tutto detrimento dell'agricoltura biologica italiana che ha finora mantenuto processi di produzioni molto aderenti ai principi fondamentali del metodo di produzione biologico. A questo punto, per Coldiretti, non è comprensibile che senso abbia approvare un nuovo regolamento che sostituisca il reg. CE 834/2007 segnando così un passo indietro rispetto alla normativa at-



tuale. Nel corso del voto i deputati hanno approvato tutti gli emendamenti di compromesso che sono stati presentati, in particolare per quanto riguarda il campo di applicazione, la definizione dei gruppi di operatori, la moltiplicazione di varietà biologiche e di animali biologici, gli obiettivi e i principi dell'agricoltura biologica, le deroghe per la produzione di alimenti e mangimi trasformati, le aziende miste, le relazioni con l'ambiente, il periodo di conversione, le deroghe per l'utilizzo del seme biologico e i casi eccezionali, le misure precauzionali necessarie per evitare la presenza di processi, prodotti non autorizzati o di sostanze nella pro-

duzione biologica, il regime di importazione e i sistemi di controllo e certificazione. Gli emendamenti approvati del testo di compromesso che secondo Coldiretti più incidono negativamente rispetto al giusto ed ambizioso obiettivo iniziale della Commissione UE di elevare gli standard qualitativi degli alimenti affinché siano biologici al 100% sono quelli relativi alla presenza di sostanze e prodotti non autorizzati nei prodotti biologici, le imprese agricole miste, la permanenza della deroga all'utilizzo di sementi biologiche. In merito, al regime di importazioni, Coldiretti esprime invece soddisfazione per l'approvazione della proposta iniziale della Commissione volta a garantire che tutti i prodotti importati siano conformi alle norme dell'Ue. Positiva è la conferma della visita annuale nelle aziende da parte degli Organismi di controllo che l'esecutivo Ue intendeva eliminare. Altro aspetto negativo secondo Coldiretti, è aver soppresso la norma inizialmente proposta dalla Commissione Ue che escludeva la fattispecie delle aziende miste nelle quali convive il metodo

convenzionale con quello biologico seppure in unità separate. Altra scelta che Coldiretti non condivide è in antitesi con la proposta iniziale è il permanere della possibilità di ricorrere a sementi convenzionali, possibilità questa che ha impedito in tutti questi anni lo sviluppo di un mercato di sementi biologiche nonostante per alcune varietà almeno in Italia si sia raggiunta l'autosufficienza così come ha evidenziato il Piano Nazionale sementiero per l'agricoltura biologica. In conclusione, secondo Coldiretti, il voto espresso dalla Commissione agricoltura del Parlamento Ue conferma che si sta perdendo a livello comunitario un'occasione importante per realizzare un modello produttivo di agricoltura che sia al 100% biologico senza Ogm, deroghe ed eccezioni profilando così l'offerta al consumatore di alimenti che non si differenziano in modo netto dai prodotti dell'agricoltura convenzionale, grazie alla Politica Agricola Comunitaria, improntata a garantire il rispetto del benessere animale e processi di produzione a sempre minor impatto ambientale.

ENERGIA Dal 3 novembre via al nuovo sistema disposto dal Gse che riguarderà gli impianti a fonte rinnovabile

Scambio sul posto, scatta la fatturazione elettronica

A partire dal 3 novembre tutti gli operatori elettrici, che hanno un impianto a fonte rinnovabile e che valorizzano la corrente elettrica scambiata con la rete tramite la convenzione firmata con il Gse, Gestore dei Servizi Energetici, per il servizio di SSP- Scambio Sul Posto, dovranno emettere fattura elettronica per il tramite del Gestore. E per rispettare le tempistiche di pagamento ad oggi previste, gli operatori dovranno, inoltre, completare il processo di fatturazione entro l'ultimo giorno del mese. Dal 3 novembre saranno infatti attivi anche per il regime commerciale di Scambio Sul Posto le

funzionalità del Portale Gse relative alle "Fatture Energy" emesse dagli operatori nei confronti della Pubblica Amministrazione. Poco cambia per gli operatori, che possono beneficiare di una importante semplificazione. Infatti dalla data sopraindicata gli operatori continueranno ad utilizzare il Portale Applicativo del Gestore, così come facevano prima per l'emissione delle vecchie fatture, per emettere la nuova "Fattura Energy" nei confronti della Pubblica Amministrazione. Sarà poi il Gse stesso che emetterà - per conto degli operatori - le fatture in formato XML, provvedendo a fir-

marle digitalmente e a trasmetterle al Sistema di Interscambio - SDI. Gli operatori, o le Imprese Verdi per conto dei soci assistiti, sono quindi tenuti ad effettuare la conservazione sostitutiva delle fatture e delle notifiche del Sistema di Interscambio, messe a disposizione dal Gestore sul Portale, e archiviarle con un apposito programma in un archivio sostitutivo. Sul sito <http://www.fattoriadelsole.org/> - puoi consultare gli approfondimenti, e nell'area riservata è disponibile una guida esemplificativa per la corretta emissione e gestione delle fatture.

giornato il Contatore che consente di visualizzare i principali dati relativi all'andamento del meccanismo incentivante del "Conto Termico", introdotto dal DM 28 dicembre 2012. Nella procedura di Accesso Diretto agli incentivi al 1° ottobre 2015 risultano ammesse all'incentivo 13.472 richieste, 631 in più rispetto al mese precedente.

salute. I consumi sono dunque in crescita, sia per le proprietà salutistiche di questo tipo di prodotto "al naturale", sia per la golosità dei dolci e dei piatti in cui viene utilizzato.

ENERGIA

Conto termico, cresce l'accesso diretto

Il Gse, Gestore dei Servizi Energetici, ha ag-

Notizie in breve

ECONOMIA

Noci, su i consumi trainati dall'import

Le noci, come il resto della frutta in guscio, considerate in passato nemiche della linea, sono state rivalutate come preziose alleate della



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Come promesso dal premier Renzi ai 30mila della Coldiretti, cancellate le due tasse agricole Legge Stabilità, impegni rispettati su Imu e Irap Ok anche al finanziamento di 140 mln per le assicurazioni contro le calamità naturali

"Ad un mese esatto sono stati rispettati gli impegni assunti per il taglio delle tasse a chi vive di agricoltura che viene esentato dal pagamento dell'Imu e dell'Irap come aveva annunciato il Presidente del Consiglio Matteo Renzi all'incontro con i trentamila della Coldiretti ad Expo il 15 settembre nella giornata dell'agricoltura italiana". Lo ha sottolineato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo commentando l'approvazione della legge di stabilità da parte del Governo

che nel pacchetto "Tornare alla terra" prevede, tra l'altro, l'azzeramento dell'Irap agricola e la cancellazione dell'Imu per i coltivatori diretti e per gli imprenditori agricoli professionali sia per i terreni situati in pianura sia per quelli ubicati nelle aree montane, dove l'esenzione è estesa a tutte le tipologie di contribuenti. Una operazione che non comporta

per il settore un aggravio in termini di imposte e quindi dei costi di produzione su voci importanti come il gasolio agricolo agevolato che invece era stato pesantemente ridimensionato negli ultimi anni. La ridu-



zione degli oneri fiscali consente alle imprese agricole professionali di recuperare risorse per gli investimenti finalizzati all'innovazione e alla crescita dell'occupazione in un settore particolarmente dinamico come l'agroalimentare Made in Italy. Tra i vari provvedimenti di interesse per il settore agricolo, anche il finanziamento di 140 milioni di euro

in due anni per il programma di agevolazioni assicurative in agricoltura contro le calamità naturali. Altri 45 milioni di euro sono destinati al rinnovo delle macchine agricole, puntando su tecnologie innovative, sicure e sostenibili. Il fondo, creato presso l'Inail, è destinato a finanziare gli investimenti per l'acquisto o il noleggio con patto di acquisto di macchine o trattori agricoli e forestali. La misura ha l'obiettivo di favorire l'innalzamento degli standard di sicurezza a favore dei lavoratori, l'abbattimento delle

emissioni inquinanti e l'aumento dell'efficienza delle prestazioni. Confermato l'intervento inserito nel Piano latte del Ministro Martina con l'aumento della compensazione Iva da 8,8 per cento al 10 per cento per i produttori di latte fresco. Il risparmio fiscale conseguente per le aziende del settore vale circa 0,5 centesimi di euro per litro venduto.

ECONOMIA Le vendite all'estero ad agosto fanno segnare un aumento del 9,9%

Export, alimentare cresce 10 volte di più

L'export alimentare cresce dieci volte più della media, con un aumento ad agosto del 9,9 per cento degli acquisti all'estero di cibo Made in Italy rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche sotto la spinta dell'effetto Expo. Ad affermarlo è la Coldiretti sulla base di un'analisi sui dati Istat relativi al commercio estero dai quali emerge l'ottimo risultato del settore agroalimentare rispetto alla ridotta crescita tendenziale del dato generale che vede le esportazioni complessive in aumento dell'1 per cento. Alle tendenze positive determinate dalla ripresa economica e dal

tasso di cambio favorevole si è aggiunta - sottolinea la Coldiretti - la spinta propulsiva determinata dalla vetrina mondiale dell'Esposizione Universale. Un forte stimolo alla crescita è venuto in particolare - rileva la Coldiretti - dal boom di esportazioni di cibo Made in Italy negli Stati Uniti, in salita del 23 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un dato che conferma gli Usa come principale mercato di sbocco extra-comunitario, anche se i 2/3 del fatturato si ottengono con l'esportazione di prodotti agroalimentari verso i paesi dell'Unione Europea.

ECONOMIA

Moncalvo, summit sulla sicurezza coi Commissari della Ue

C'erano i tre Commissari europei all'Agricoltura Hogan, alla Salute Andriukaitis, e alla Ricerca Moedas per la prima uscita del presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo, nella veste di vicepresidente del Copa, per la Conferenza internazionale sul tema "Rafforzare la sicurezza alimentare e nutrizionale globale attraverso la ricerca e l'innovazione - le lezioni apprese da Expo 2015", svoltosi nella sede dell'esposizione universale. L'iniziativa, promossa dalla Commissione Europea, chiude 6 mesi di dibattito globale sul tema "Nutrire il Pianeta". Un dibattito avviato in aprile con la pubblicazione da parte dello Steering Committee Ue per Expo (presieduto dall'ex commissario europeo Franz Fischler) di un documento di discussione. "Spesso gli agricoltori sono coinvolti nell'innovazione tecnologica - ha affermato il presidente Moncalvo nella sua relazione - ma questo non basta. Serve un approccio sistemico all'innovazione che includa in maniera più vasta la società, i governi, le imprese a livello mondiale, nel rispetto e valorizzazione delle differenze. E' una sfida che si fa sempre più pressante, che dovrà consentire a tutti i paesi di rispondere alle specifiche esigenze di sviluppo e sicurezza alimentare, in maniera economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile".



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA I pagamenti arriveranno dopo la realizzazione dei controlli amministrativi

Anticipi Pac, ecco le modalità di erogazione

Con il Regolamento 1748 del 30 settembre 2015, la Commissione ha stabilito la possibilità per gli Stati membri di erogare, a partire dal 16 ottobre 2015, fino al 70 per cento dei Pagamenti diretti spettanti ad un agricoltore. L'erogazione, però, è subordinata alla realizzazione dei controlli amministrativi. In Italia l'ammontare dei pagamenti diretti spettanti ad un agricoltore corrisponde alla somma del pagamento di base, del pagamento greening, al pagamento per i giovani agricoltori e al pagamento accoppiato. Non tutti i pagamenti saranno soggetti all'anticipo; di quelli sopra elencati potranno essere anticipati il pagamento di base, il pagamento greening e il pagamento per i giovani agricoltori. In tutti i casi, gli anticipi potranno essere erogati solo a seguito del completamento dei controlli amministrativi previsti. Sono esclusi dal pagamento dell'anticipo, oltre ai pagamenti accoppiati, anche i beneficiari per i quali sono rilevate anomalie che non consentono il pagamento del re-



gime degli aiuti diretti e gli agricoltori cedenti che hanno effettuato un trasferimento con le clausole dei contratti privati di vendita e affitto attraverso le quali, oltre ai terreni, sono stati trasferiti anche i titoli da assegnare (articolo 20 e 21 del Regolamento 639/2014). In base a quanto stabilito dalla Commissione e al fine di evitare pagamenti eccessivi in fase di anticipo, l'importo degli anticipi è limitato ai soli titoli provvisori assegnati e riferibili alle sole superfici ammissibili effettivamente richieste in pagamento dall'agricoltore. In merito al regime dei piccoli, invece, sarà compito dell'Organismo pagatore scegliere se concedere l'anticipo o se erogare il

pagamento in un'unica soluzione. Tale valutazione deve essere effettuata considerando che alcune voci degli importi da erogare devono essere ancora consolidate. E' bene precisare che qualora vi sia uno scostamento superiore al 20 per cento tra la superficie dichiarata e la superficie determinata (cioè quella derivante dal controllo), non è possibile erogare l'anticipo. In caso di applicazione della riduzione del pagamento di base (capping – 50 per cento per gli importi oltre 150.000 euro e 100 per cento qualora l'importo derivante dalla prima riduzione superi i 500.000 euro) come anticipo potrà essere erogato massimo il 70 per cento dell'importo derivante dalla riduzione e comunque l'anticipo non potrà eccedere i 350.000 euro (70 per cento di 500.000 euro). Gli anticipi potranno essere erogati senza considerare le riduzioni derivanti dall'applicazione della disciplina finanziaria che saranno, invece, applicate al saldo del pagamento. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per chiarimenti.

Disciplina finanziaria, 71 mln restituiti

Nei giorni scorsi agli agricoltori italiani sono stati restituiti i 71 milioni di euro derivanti dalle risorse ottenute dalla disciplina finanziaria e non utilizzate nell'esercizio finanziario 2014. Gli importi da restituire sono stati distribuiti in modo proporzionale ai beneficiari che hanno presentato domanda per accedere agli aiuti diretti nel 2014 e che sono stati soggetti alla disciplina finanziaria. Gli uffici Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Via libera agli aiuti Ue, 25 milioni alla zootecnia italiana

Sono stati pubblicati i regolamenti della Commissione europea relativi al pacchetto a sostegno del settore zootecnico, annunciati dal Commissario Europeo il 7 settembre scorso. Il pacchetto comprendeva anche l'aumento dell'anticipo Pac per il 2016, al 70 per cento dei pagamenti diretti e sino all'85 per cento dell'importo delle misure a superficie e per gli animali nello sviluppo rurale. I provvedimenti prevedono in particolare per l'Italia un aiuto specifico di 25 milioni e un regime eccezionale per l'ammasso dei formaggi per 12 mila tonnellate. Il piano di Bruxelles, ora pubblicato, consiste in un aiuto complessivo per tutta la Ue di 420 milioni destinato a fornire un sostegno mirato agli agricoltori

nei settori delle carni bovine, del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni suine e delle carni ovine e caprine (settori zootecnici). Per l'Italia l'importo assegnato è stato di 25 milioni di euro per misure da definire sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, a condizione che i pagamenti risultanti non provochino distorsioni della concorrenza. Le misure adottate dagli Stati membri sono volte ad attenuare le conseguenze economiche derivanti dalle perturbazioni del mercato per i produttori nei settori zootecnici. Importante la previsione che gli Stati membri assicurano che, quando i produttori dei settori zootecnici non sono i beneficiari diretti dei pagamenti, il vantaggio economico dell'aiuto è

integralmente trasferito su di loro. Gli aiuti dovranno essere definiti dall'Italia entro il 31 dicembre 2015 e versati agli allevatori entro il 30 giugno 2016. La Commissione inoltre autorizza l'Italia a concedere un aiuto supplementare pari ad ulteriori 25 milioni di euro agli allevatori, attraverso risorse proprie, alle stesse condizioni. Inoltre si istituisce un regime eccezionale e temporaneo di aiuto all'ammasso privato per i formaggi di cui ai codici NC 0406, ad eccezione dei formaggi che non si prestano a un ulteriore ammasso oltre il periodo di maturazione. La quota per l'Italia ammonta a 12.015 tonnellate. Tra i provvedimenti pubblicati anche l'ammasso privato di latte scremato in polvere.

Greening, c'è una nuova classificazione per l'erba medica

In base alle interpretazioni fornite dalla Commissione nelle linee guida sul mantenimento dei prati permanenti, l'erba medica, in particolare, e, in generale, tutte le leguminose da foraggio (siano esse in purezza o in miscugli con altre leguminose) non potranno più essere considerate come "erba o altre piante erbacee da foraggio", ma saranno considerate come "coltura". Questa nuova "classificazione" potrebbe portare a due effetti. Il primo riguarda la maggiore difficoltà per le aziende agricole di rispettare l'obbligo della diversificazione. Infatti, considerando l'erba medica come "coltura", non sarà più possibile utilizzare le esclusioni

previste dal Regolamento per l'obbligo di diversificazione. Questa nuova interpretazione dovrà essere applicata a partire dalla campagna agraria 2015-2016 (domanda 2016). Relativamente all'obbligo delle Efa, i disagi per le aziende dovrebbero essere inferiori in quanto l'erba medica rimane un'azotofissatrice valida per il raggiungimento del 5%, nonostante anche in questo caso non potrà essere più utilizzata per le esclusioni. Il secondo effetto riguarda la classificazione di una superficie a prato permanente. La classificazione come "coltura" dell'erba medica in purezza o in miscuglio con altre leguminose consente di considerare

la stessa come seminativo anche successivamente al quinto anno di coltivazione sulla stessa superficie, evitando così il passaggio a prato permanente. In generale, questa nuova interpretazione obbliga le aziende specializzate ad erba medica a dover rispettare l'obbligo della diversificazione, che si traduce nella presenza in aziende di due o tre colture a seconda dell'estensione dei seminativi della stessa (per le aziende con seminativi compresi tra 10 e 30 ettari, dovranno essere previste due colture, mentre dovranno essere previste tre colture nelle aziende con più di 30 ettari di seminativo).

ECONOMIA Via alla revisione della normativa sui cibi, imprese agricole italiane più tutelate

Riforma alimentare, l'agropirateria sarà reato

Il crimine alimentare cresce e fattura 15,4 miliardi anche grazie all'innovazione tecnologica e ai nuovi sistemi di produzione e distribuzione globale che lo rendono ancora più pericoloso e per questo va perseguito con un sistema punitivo più adeguato. E' quanto af-



ferma la Coldiretti nel commentare positivamente la proposta di riforma delle norme a tutela dei prodotti alimentari presentata al Ministro della Giustizia Andrea Orlando dalla Commissione per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare presieduta da Giancarlo Caselli. Dall'agropirateria al disastro sanitario sono 49 gli articoli contenuti nella proposta normativa opportunamente finalizzata ad adeguare la legislazione di contrasto ai reati agroalimentari che hanno un impatto rilevante sull'economia, sull'ambiente e sulla salute. E' importante la volontà di procedere

ad un aggiornamento delle norme attuali, risalenti anche agli inizi del 1900, attraverso un'articolata operazione di riordino degli strumenti esistenti e di adeguamento degli stessi ad un contesto caratterizzato da forme diffuse di criminalità organizzata che alterano la leale

concorrenza tra le imprese ed espongono a continui pericoli la salute delle persone. Si tratta di una esigenza anche per tutelare e valorizzare i prodotti agroalimentari italiani che hanno conquistato il primato nella sicurezza alimentare e nel rispetto ambientale, dal maggior numero di certificazioni alimentari a livello comunitario con 274 prodotti Dop/Igp

alla leadership europea nel biologico con 43.852 imprese che coltivano biologico, ma anche il primato nella sicurezza alimentare mondiale con la minor incidenza di prodotti agroalimentari con residui chimici fuori norma.

ECONOMIA Piante sicure, occorre rimuovere gli ostacoli all'export

Xylella, no a restrizioni per i vivai

L'emergenza generata dal patogeno da quarantena Xylella fastidiosa sta interessando ormai da parecchi mesi il settore olivicolo. Sono, invece, più recenti le problematiche che danneggiano il settore florovivaistico nazionale, con particolare riguardo all'attività di esportazione. Un comitato fitosanitario Ue si terrà a giorni con all'ordine del giorno un esame della situazione attuale. Sono in corso attività diplomatiche con diversi paesi dell'area mediterranea che pongono ostacoli alle esportazioni italiane di prodotti florovivaistici. Complessivamente risultano realizzate, tra luglio e settembre, oltre 4.000 analisi di verifica dell'eventuale presenza di Xylella fuori dalla Puglia, tutte con esito negativo, confermando l'assenza

del patogeno. In un incontro al Mipaaf Coldiretti ha evidenziato le forti difficoltà delle aziende florovivaistiche, con drastici cali del fatturato e la necessità che l'amministrazione attivi adeguati canali diplomatici per rimuovere gli ostacoli alle esportazioni nei paesi interessati. Serve una maggiore determinazione in sede comunitaria nell'evidenziare la situazione di territorio indenne da Xylella per le zone fuori dall'area delimitata e il riconoscimento della non virulenza del ceppo di Xylella sulla vite, sbloccando la commercializzazione del materiale vivaistico. Infine è necessaria l'attivazione di adeguate misure per il risarcimento dei danni subiti dalle aziende vivaistiche.

Tornano le castagne Made in Italy: +20%

Dopo anni drammatici che ne avevano fatto temere la scomparsa torna a crescere la produzione di castagne Made in Italy con un aumento stimato in media del 20 per cento rispetto a un 2014 che aveva fatto segnare il minimo storico, per effetto degli attacchi del cinipide, il parassita cinese che fa seccare gli alberi ed ha provocato nei boschi italiani una vera strage. Il raccolto con una qualità comunque ottima risalerà quest'anno oltre i 20 milioni di chili, pur restando al di sotto della media. La situazione è in realtà a macchia di leopardo lungo la Penisola con una ripresa dei raccolti che arriva al 50 per cento in Toscana mentre il raccolto è ancora in calo in Basilicata. A pesare sulla ripresa è stata anche l'attività di lotta al cinipide attraverso i lanci del suo nemico naturale, il parassitoide *Torymus sinensis*, che ha dato risultati positivi nei castagneti di molte regioni, pur se saranno necessari anni per ritornare ad un livello produttivo degno della tradizione nazionale.

ECONOMIA

Nuova Pac, gli obblighi del prato permanente

Il secondo obbligo del greening prevede il mantenimento dei prati permanenti presenti sul territorio nazionale. In base a quanto scelto dall'Italia, l'obbligo prevede il divieto di conversione/aratura dei prati permanenti che ricadono nelle cosiddette aree sensibili (direttiva Habitat e direttiva Uccelli), mentre per i prati permanenti al di fuori delle suddette aree, la conversione deve essere autorizzata da Agea coordinamento. Inoltre è data possibilità alle regioni di individuare ulteriori aree sensibili diverse da quelle sotto direttiva e nelle quali non è possibile convertire/arare il prato permanente. L'obbligo di mantenimento si applica ai soli agricoltori che devono rispettare il greening e il calcolo del tasso di riferimento e del tasso annuo è effettuato considerando solo le superfici degli agricoltori soggetti agli obblighi di greening (non si considerano i piccoli e il biologico). In base a quanto definito nel Regolamento 1305/2013, i prati permanenti non possono subire una diminuzione superiore al 5 per cento rispetto al tasso di riferimento. L'Italia ha deciso di definire un livello di pre-allarme pari al 3,5 per cento; in caso di diminuzione delle superfici a prato permanente oltre tale percentuale il rilascio dell'autorizzazione alla conversione è subordinato alla creazione di una superficie a prato permanente dello stesso numero di ettari. Tale previsione dovrebbe evitare di raggiungere e superare la soglia di diminuzione del 5 per cento. A seguito della domanda 2015, l'Agea dovrà definire il tasso di riferimento a cui far riferimento per il monitoraggio delle superfici a prato permanente. Tale tasso di riferimento è calcolato considerando i prati permanenti dichiarati nel 2012 e quelli dichiarati nel 2015 ma non nel 2012, a cui vanno sottratti i prati permanenti dichiarati a biologico, dai piccoli agricoltori e dichiarati nel 2012 ma convertiti in altri usi. A seguito del confronto si possono verificare tre circostanze: nessuna riduzione, riduzione oltre il 3,5 per cento (vedi sopra) e riduzione oltre il 5 per cento. In caso di riduzione oltre il 5 per cento, l'Italia dovrà evitare nuove conversioni, riconvertire le superfici in prato permanente e definire un ordine di priorità tra gli agricoltori per la riconversione. In merito a quest'ultimo aspetto, gli agricoltori che hanno convertito senza autorizzazione dovranno riconvertire l'intera superficie; per gli altri agricoltori la riconversione riguarderà una percentuale della superficie convertita (calcolata considerando lo scarto tra la diminuzione percentuale verificatasi e il limite del 5 per cento) o l'impianto di una nuova superficie a prato permanente. L'Agea deve informare gli agricoltori entro il 31 dicembre dell'anno in cui è avvenuta la riduzione e l'obbligo di riconversione dovrà essere rispettato dall'agricoltore prima della presentazione della domanda unica per l'anno seguente.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT